



Carlo Goldoni, frontespizio dei *Mémoires de Monsieur Goldoni*, 1787 (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana).

Se la prima fase della produzione goldoniana è caratterizzata da un bilinguismo, tra italiano e dialetto, che assolve anche a una precisa funzione realistica, il trasferimento in Francia introduce una nuova competenza linguistica. In francese sono dunque scritti i *Mémoires*, un'opera autobiografica alla quale Goldoni lavora negli anni parigini, tra il 1783 e il 1786, per pubblicarla l'anno successivo. Caratteristica notevole dei *Mémoires* è il modo in cui l'autore utilizza il dato autobiografico principalmente come filo ideale lungo il quale ricostruire la sua vicenda di uomo di teatro e il percorso della sua riforma.

ABITUDINI DELLA VILLEGGIATURA



La trilogia della villeggiatura, il gioco delle carte, regia di Giorgio Strehler (Milano, Piccolo Teatro, 1954).

Già i preparativi di Leonardo per la partenza lasciano intravedere i due aspetti della dissipazione economica e del trasferimento, nella villeggiatura, di fatti e consuetudini cittadine, che vengono per giunta paradossalmente estremizzati.

LEONARDO: Sì, è pur troppo vero, chi vuol figurare nel mondo, convien che faccia quello che fanno gli altri. La nostra villeggiatura di Montenero è una delle più frequentate, e di maggior impegno dell'altre. La compagnia, con cui si ha da andare, è di soggezione [...], e non voglio, che manchi niente. PAOLO: Ella comandi, ed io farò tutto quello che potrò fare.

LEONARDO: [...] Le posate ho timore che siano poche.

PAOLO: Due dozzine dovrebbero essere sufficienti.

LEONARDO: Per l'ordinario lo credo anch'io. Ma chi mi assicura, che non vengano delle truppe d'amici? In campagna si suol tenere tavola aperta.

PAOLO: La prego perdonarmi, se parlo troppo liberamente. Vossignoria non è obbligata di fare tutto quello che fanno i marchesi fiorentini, che hanno feudi e tenute grandissime, e cariche, e dignità grandiose. [...]

LEONARDO: Andate poscia dal mio droghiere, fatevi dare dieci libbre di caffè, cinquanta libbre di cioccolata, venti libbre di zucchero, e un sortimento di spezierie per cucina.

PAOLO: Si ha da pagare?

LEONARDO: No, dategli, che lo pagherò al mio ritorno.

PAOLO: Compatisca; mi disse l'altriieri, che sperava prima ch'ella andasse in campagna, che lo saldasse del conto vecchio.

LEONARDO: Non serve. Dategli, che lo pagherò al mio ritorno. [...]

PAOLO: Signore, al suo ritorno ella avrà una folla di creditori, che l'inquieteranno...

FILIPPO E FULGENZIO



Marcello Giorda e Sergio Tofano interpretano Fulgenzio e Filippo, *La trilogia della villeggiatura*, regia di Giorgio Strehler (Milano, Piccolo Teatro, 1954).

I due modelli opposti rappresentati da Filippo e Fulgenzio emergono efficacemente da un dialogo tra i due amici nelle *Smanie*.

FILIPPO: Oggi finalmente si andrà in campagna. In quanto a me ci sarei che sarebbe un mese, e ai miei tempi, quando ero giovane, si anticipavano le villeggiature, e si anticipava il ritorno. Fatto il vino, si ritornava in città; ma allora si andava per fare il vino, ora si va per divertimento, e si sta in campagna col freddo, e si vedono seccare le foglie sugli alberi.

FULGENZIO: No, caro amico, vi ringrazio. Sono stato in campagna alla raccolta del grano, ci sono stato alla semina, sono tornato per le biade minute, e ci anderò per il vino: ma son solito di andar solo, e di starvi quanto esigono i miei interessi, e non più.

VILLEGGIATURA COME CARNEVALE



Giandomenico Tiepolo, *Portego del Mondo Novo: la passeggiata a tre altrimenti detto Svaghi della villeggiatura*, 1791, affresco (Venezia, Ca' Rezzonico).

Sembrano valere per la villeggiatura (e ancor di più per la sua messinscena teatrale) le osservazioni svolte da Franco Fido: «In Carnevale il tempo scorre più rapido, e aggirandosi nel vortice di questo accelerato presente desideri e capricci dei personaggi ingigantiscono, diventano questioni di vita o di morte: c'è solo da sperare che la corrente si calmi a valle, che le cose ritrovino dopo la festa il loro assetto normale» (F. Fido, *Guida a Goldoni*, Torino, Einaudi, 2000).



Giandomenico Tiepolo, *Scena carnevalesca*, 1765, olio su tela.

ITALIANI IN FERIE



Vittorio De Sica e Marisa Merlini in una scena del film *Tempo di villeggiatura* (1956), di A. Racioppi.



Vittorio Gassman e Catherine Spaak in una scena del film *Il sorpasso* (1962), di D. Risi.